

Orsini: «Piu' competitivi per spingere l'export Avanti sul Mercosur»

Made in Italy

«Diplomazia fondamentale Insieme alle nostre imprese porta bandiera nel mondo»

Nicoletta Picchio

ROMA

«L'anno scorso ci siamo lasciati facendoci una promessa, ovvero che avremmo cercato di raggiungere i 700 miliardi di euro. È ancora un obiettivo che l'industria italiana vuole mantenere». Emanuele Orsini ha esordito così ieri mattina, intervenendo alla Conferenza nazionale dell'export e dell'internazionalizzazione delle imprese. L'industria italiana, ha detto, ha tenuto: i nostri prodotti sono apprezzati nel mondo, siamo la seconda manifattura d'Europa, quarto paese esportatore al mondo.

Proprio per aumentare i 623 miliardi di esportazioni attuali all'assemblea di maggio, ha ricordato il presidente di Confindustria, è stata lanciata la piattaforma Expand per valutare le potenzialità dei vari settori: «Abbiamo una capacità di poter esportare i nostri prodotti per circa altri 87 miliardi, nella Ue 37 miliardi, in Asia Orientale 12 miliardi, in America settentrionale 11 miliardi, nei paesi Europei non Ue 9,1 miliardi, in Medio Oriente 4,9», ha detto Orsini, che è sceso anche nel dettaglio dei settori: 17 miliardi meccanica strumentale, 10 miliardi chimica, 8,4 mezzi di trasporto.

Ma per esprimere queste potenzialità «c'è bisogno che l'industria italiana ed europea sia competitiva, bisogna fare sistema, agire insieme». C'è bisogno innanzitutto che l'Europa cambi rotta: «Questa Ue non serve alle imprese europee e ita-

liane. Deve cambiare ed essere più veloce. Stiamo distruggendo l'industria di base del continente europeo. Per essere forti e fare i nostri prodotti abbiamo bisogno di non deindustrializzare l'Europa e l'Italia, abbiamo bisogno, con la sana politica, di combattere quei burocrati che stanno fermando la crescita dell'Europa». Cancellare l'industria europea, ha spiegato Orsini, vorrebbe dire l'1,5% di emissioni; tutta la Ue emette il 6% a livello globale: «Dobbiamo far capire a chi scrive quelle regole che ci mettono in difficoltà. O si cambiano oppure non riusciremo a ottenere i risultati che ci poniamo». L'auto è un esempio degli errori: «Ciò che è stato fatto in questi giorni non basta, abbiamo bisogno di avere certezze, per essere competitivi nei confronti degli altri continenti», ha detto Orsini, insistendo anche sulla necessità di un mercato unico dell'energia.

È necessario anche aprire nuovi mercati. In questi giorni c'è sul tavolo la partita del Mercosur: «Ci aspettiamo e ci auguriamo che il governo italiano porti avanti le istanze. Per noi è un mercato da 14 miliardi, un'area dove essere apprezzati in un momento in cui ci sono i dazi di Trump. Vanno trovate le giuste compensazioni e reciprocità per gli agricoltori: abbiamo bisogno di avere in Europa un'industria forte e una agricoltura forte». Oltre al Mercosur, c'è anche l'India tra i paesi dove sviluppare gli scambi. La necessità di nuove rotte commerciali è stata messa in evidenza anche dalla vice presidente Confindustria per l'Export e l'attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino: «È una priorità assoluta, da questa apertura - ha detto - dipende la stessa sopravvivenza dell'Unione europea». Le imprese per andare all'estero devono rafforzarsi ed essere competitive. Quindi serve investire. «La manovra economica va nella di-

rezione giusta. Per far crescere le imprese ed essere più produttivi e competitivi dobbiamo fare investimenti. Questa è la via, avere un piano industriale a tre anni. Siamo ben contenti di investire, abbiamo sempre dimostrato la capacità di portare all'estero i nostri prodotti, il made in Italy è apprezzato». La diplomazia è fondamentale: «insieme alle nostre imprese sono il nostro porta bandiera nel mondo. Il lavoro che facciamo con gli ambasciatori è quotidiano, stiamo portando le nostre imprese in giro per il mondo, le missioni che facciamo sono fondamentali. Occorre fare sistema: quando riusciamo a farlo nessuno ci può battere, dobbiamo costruire un percorso insieme ordinato. Ben venga la riforma fatta al ministero. Viva l'Italia che produce e la sua diplomazia che l'aiuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA



La ricerca di nuove rotte commerciali non è più rimandabile: le imprese devono necessariamente proiettarsi verso una dimensione di alleanze commerciali



Barbara Cimmino.
Vicepresidente per l'export e l'attrazione degli investimenti

